

**DOMENICA 7 MAGGIO 2023 QUINTA DOMENICA DI PASQUA ANNO A
CERCA DI ESSERE “VERO” ! SEMPRE!**

«Preoccupati di più di quello che sei, che di quello che pensano gli altri di te!»
Charlie Chaplin (1889 – 1977) attore, regista, scrittore



A TUTTE E TUTTI UNA SETTIMANA RICCA DI UMANITA' don roberto

Si dice il Gloria.

Colletta

O Padre, che in Cristo, via, verità e vita,
riveli a noi il tuo volto,
fa' che aderendo a lui, pietra viva,
veniamo edificati come tempio della tua gloria.
Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Si dice il Credo.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli At 6,1-7

In quei giorni, aumentando il numero dei discepoli, quelli di lingua greca mormorarono contro quelli di lingua ebraica perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: «Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio per servire alle mense. Dunque, fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola». Piacque questa proposta a tutto il gruppo e scelsero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola, un prosèlito di Antiòchia. Li presentarono agli apostoli e, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede.
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 32 (33)

R. Il tuo amore, Signore, sia su di noi: in te speriamo.

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode.

Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate. R.

Perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra. R.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame. R.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo 1Pt 2,4-9

Carissimi, avvicinandovi al Signore, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: «Ecco, io pongo in Sion una pietra d'angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso».

Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d'angolo e sasso d'inciampo, pietra di scandalo.

Essi v'inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa.

Parola di Dio.

Acclamazione al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore;

nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. (Gv 14,6)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 14,1-12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».

Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.

Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».

Parola del Signore.

Sulle offerte

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita.

Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Omelia di Ermes Ronchi

La strada verso Dio, verso il cuore caldo della vita, è la vita di Cristo. Guardi Gesù, come vive, come si commuove e tocca, come va incontro, come muore, e capisci Dio e la vita. E se voglio entrare in quel mistero metterò i miei passi sui suoi passi, preferirò coloro che lui preferiva, rinnoverò con le mie le sue scelte, mi muoverò solo dietro alla sua stella polare. J, Maritain mette in bocca a Gesù questo invito: «Non cercatemi in un luogo, ma là dove amo e sono amato». «Io sono la verità». Come io vivo è il vivere vero, come mi comporto con i piccoli e con le donne, con i poveri cristi e con i Pilato di turno, con gli uccelli e con i fiori del campo, con il Padre e l'ultima pecora... La verità è fatta di carne, ieri baciata, tra poco straziata.

Verità disarmante è il suo muoversi libero, regale e amorevole tra le creature. Mai arrogante e sempre senza compromessi. Diritto e sicuro.

La verità è coraggiosa e amabile. Quando invece è arrogante e senza tenerezza, è una malattia che ci fa tutti malati di violenza. La verità dura, dispotica, gridata da parole di pietra «è così e basta», non è la voce di Dio. Dio è verità amabile, di occhi e mani accesi!

Io sono la vita. Parole che nessuna spiegazione può esaurire. Che hai a che fare con me, Gesù di Nazareth? La risposta è una pretesa eccessiva e sconcertante: io faccio vivere.

Io sono la vita. Allora più Vangelo entra in me, più vita si aggiunge alla vita. Quella vita che si oppone alla pulsione di morte, all'auto distruttività che coltiviamo in noi, alle paure, alla sterilità di una vita inutile.

Vita è tutto ciò che possiamo mettere sotto questa nome: futuro, amore, casa, festa, riposo, desiderio, pasqua, felicità. Per questo fede e vita, sacro e realtà, hanno l'identica sorgente, e coincidono.

I gesti e le parole di Gesù sono energia che sa scheggiare le corazze dure, fa fiorire la corteccia malata della storia, fa sognare terra nuova e cieli nuovi, se e quando la sua tenerezza attraversa le nostre mani.

Il mistero di Dio non è lontano da te, è nella tua vita: vive nel tuo nascere, amare, dubitare, credere, perdere, illuderti, osare, generare... In ogni tuo amore è Lui che ama. Il mistero di Dio non è lontano, ma è la strada sottesa ai nostri passi. Se Dio è la vita, allora «c'è della santità nella vita, viviamo la santità del vivere» (Abraham Heschel). Per questo fede e vita, spiritualità e realtà non si oppongono, ma si incontrano e si baciano, come nei Salmi.

Omelia di don Roberto

«Signore mostraci il Padre e ci basta».

Anche noi come Tommaso e Filippo di fronte alla domanda su Dio abbiamo tanti dubbi, tante crisi, tanti interrogativi. Anche noi vorremmo avere almeno qualche certezza.

Che cosa risponde Gesù ai suoi discepoli?

«Filippo, chi vede me vede il Padre ... io sono la via, la verità e la vita».

Una risposta per noi molto difficile da capire.

Infatti dobbiamo tener presente che Gesù è un ebreo e parla a degli ebrei secondo le categorie filosofiche ebraiche.

Per noi, figli della filosofia greca di Platone e di Aristotele, prima vengono i principi, le leggi, cioè la Metafisica, e poi l'agire, il comportamento, cioè l'Etica.

Per un ebreo invece prima viene la vita, l'esperienza, il fare, e **poi le regole**.

Quando allora Gesù dice **“io sono la via”** vuol dire che la strada per entrare nel mistero di Dio è la stessa strada che ha percorso e indicato lui.

La via è il luogo di chi cammina, di chi cerca, di chi accompagna.

La via non è la meta, ma porta verso la meta.

Il camminare comporta fatica e incertezza. Necessita di momenti di riposo e di ricerca.

Più difficile forse comprendere l'espressione: “io sono la verità”.

Infatti **per noi la verità è un concetto, una idea, un ragionamento da spiegare.**

Per la cultura ebraica invece la verità è un modo di vivere.

E' quello che fai, quello che sei.

Gesù non dice: "io conosco" la verità, ma "io sono", vivo, testimonia la verità.

Quindi anche per Gesù **la verità è una persona da incontrare** non qualcosa da spiegare o da possedere.

Anche noi usiamo qualche volta l'espressione: "**è una persona vera**". Cioè non è uno che parla soltanto, ma uno che vive quello in cui crede.

E da ultimo, che cosa vuol dire quando Gesù dice: "Io sono la vita" ?

La risposta la troviamo nelle stesse parole di Gesù: "qualunque cosa farete al più piccolo dei vostri fratelli lo avete fatto a me".

Quindi è la vita, la strada privilegiata per incontrare Dio.

Lo incontri nelle storie e nei fatti di tutti i giorni.

Nelle meraviglie della natura.

Ogni persona, ci dice il Vangelo è tabernacolo di Dio.

Lo incontri nei volti. Nello sguardo di tua figlia, di tuo padre, di uno sconosciuto.

Lo incontri **nell'ascolto**. Quando ti fermi e nel silenzio lasci spazio dentro di te al mistero.

Lo incontri **nel dialogo**. Quando scopri che il dare, è sempre anche un ricevere.

Il filosofo Paul Ricoeur diceva che: "**sono i piccoli gesti di umanità, che profumano di divino la nostra vita**".

Omelia di don Tarcisio

E' una delle pagine più belle del Vangelo: ci illustra il dono che Gesù rappresenta per noi e come Dio Padre nel suo amore dopo averci chiamati alla vita, interviene nella nostra esistenza perché non fosse perduta nella morte, ma diventasse cammino verso l'incontro con lui. Gesù ci invita ad aver fiducia in Lui e a non essere angosciati dalla paura. Due paure in maniera esplicita o inconsapevole abitano la nostra esistenza: quella fondamentale che, anche se non ci pensiamo, influisce su di noi e nel profondo pesa sulle nostre scelte: la paura della morte. Per paura della morte, che abita nel profondo, dentro di noi, molti pensano di tutelarsi con le cose, con il potere e così accumulano, senza curarsi degli altri. Sono concentrati su se stessi e non sono toccati dalla sofferenza degli altri. Anche oggi facciamo l'esperienza di chi ha nelle sue mani ricchezze spropositate, mentre altri non riescono ad arrivare alla fine del mese e tutto questo viene proposto come una inevitabile realtà. E poi l'esperienza della violenza, della guerra, che accompagna da sempre l'umanità. Alla radice sta la pretesa di tutelare se stessi, di ricercare il proprio benessere senza tener presente gli altri, anzi escludendoli. C'è anche un'altra paura che ha accompagnato la storia dell'umanità: la paura di Dio, dei suoi castighi del suo giudizio. Tante religioni propongono un volto di Dio che esige l'obbedienza e che punisce, esclude. Gesù ci invita ad aver fiducia in Lui e in Dio e a superare la paura: "**Non sia turbato il vostro cuore, abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me.**"

Lui è venuto per mostrarci nella sua umanità, con il suo amore chi è Dio per noi: **Filippo chi vede me, vede il Padre**: Nel suo amore Dio si è rivelato nell'umanità di Gesù: **Dio nessuno l'ha mai visto**, ci dice Giovanni, **il figlio unigenito che è nel seno del Padre, Lui ce l'ha rivelato.**

Guardando a Gesù, in lui troviamo il criterio per giudicare tutte le rappresentazioni che le religioni e le teologie ci presentano di Dio. In Lui Dio si rivela amore senza riserve, misericordioso, motivato a donare vita. Ma c'è il dono più grande: Gesù apre il nostro orizzonte terreno e la nostra esistenza a una prospettiva che supera la morte: **Vado a prepararvi un posto**. Solo il figlio di Dio poteva farlo: **nessuno può salire al cielo, se non colui che è disceso dal cielo**, egli dice a Nicodemo. Disceso, entrato nella nostra umanità per aprirci un percorso che da soli non siamo capaci di aprire.

Come far sì che la nostra esistenza sia arricchita dal suo dono? Egli ce lo dice: **abbiate fiducia in Dio e abbiate fiducia in me**. E' lui la strada, è come egli ha vissuto che diventa per noi la via. Ci invita a seguirlo, a vivere con amore come lui. Ma la sua proposta è ancora più promettente e coinvolgente: egli non diviene per noi solo il modello da imitare, è molto di più: egli ci dona il suo Spirito di amore così da renderci capace di fare il suo cammino. Gesù diventa la sorgente della nostra vita e del nostro agire, diventa una presenza interiore che ci rende capaci di amare come lui. Nell'Apocalisse ce lo promette: **Ecco, io sto alla porta e busso, se qualcuno mi apre**

entreremo in lui e ceneremo insieme. Ci fa una promessa **“In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre».** Tanti uomini e donne hanno sperimentato una capacità di amore insospettata, grazie alla relazione con il Signore Gesù. Li conosciamo dalla storia: tanti santi e sante straordinarie. Ma se ci soffermiamo a pensare, anche noi abbiamo trovato nel nostro cammino persone che ci hanno colpito perché la loro fede le aveva rese capaci di una grande bontà, che ci ha aiutato a vivere e ci ha confermato nella via intrapresa.